



Giorgio de Chirico davanti al *Sole "acceso"* presso la società MARGRAF di Vicenza nel 1973. Questa struttura in ferro con undici raggi è stata creata nell'ambito del progetto della *Fontana dei Bagni misteriosi* per essere collocata sull'erba con il *Sole "spento"*, la sua ombra. I due elementi non furono poi inclusi nel complesso scultoreo.

“IL RESTAURO” DELLA *FONTANA DEI BAGNI MISTERIOSI* DI GIORGIO DE CHIRICO – 2015 UN CAPOLAVORO MANOMESSO E COMPROMESSO

Fabio Benzi - Claudio Srinati

Giorgio de Chirico progettò ed eseguì nel 1973 una *Fontana* per il Parco della Triennale di Milano nell'ambito di un progetto ideato da Giulio Macchi per la manifestazione *Contatto Arte/Città* della XV Triennale milanese (fig. 1). Il tema scelto dall'artista riprendeva un suo significativo ciclo di opere, i *Bagni misteriosi*, iniziato nel 1934 con una serie di litografie per il libro *Mythologie* di Jean Cocteau (fig. 2). Sono ben individuati i riferimenti iconografici dei Bagni misteriosi, nati dall'incrocio delle memorie infantili dei bagni di Volos, da un'incisione di Klinger e da una fulminea suggestione associativa di un pavimento di parquet lucido che fa nascere nell'artista l'impressione di una superficie acquatica rigida e seghettata, nella quale le figure si immergono senza bagnarsi. Il soggetto riprende, a metà degli anni Trenta, il senso di mistero inconoscibile e assurdo che, nato dalla Metafisica, il *Pictor Optimus* instillò nei surrealisti. Nel catalogo milanese, de Chirico spiegò così l'origine del tema: “L'idea dei ‘bagni misteriosi’ mi venne una volta che mi trovavo in una casa ove il pavimento era stato molto lucidato con la cera. Guardai un signore che camminava davanti a me e le di cui gambe riflettevano nel pavimento. Ebbi l'impressione che egli potesse affondare in quel pavimento, come in una piscina, che vi potesse muoversi e anche nuotare. Così immaginai delle strane piscine con uomini immersi in quella specie di acqua-parquet”. Si tratta, dunque, della trasformazione della rappresentazione dell'acqua in un insieme di regolari segni geometrici come quelli di un parquet. Maurizio Calvesi ha indicato due fonti antiche per questo motivo: un tappeto persiano del XVII secolo e un particolare di un dipinto murale nella tomba di Menna a Tebe. In entrambe le rappresentazioni dei pesci sono disegnati sopra un fondale di acqua geometrizzata da linee a zig-zag che si alternano in chiaro e scuro.



fig. 1 G. de Chirico, *Fontana dei Bagni misteriosi*, 1973, Parco Sempione, Milano

fig. 2 G. de Chirico, *Il centauro misterioso*, litografia, *Mythologie*, 1934

La *Fontana*, unica opera tridimensionale con questo tema, ha subito un profondo degrado con il passare degli anni, a causa delle intemperie proprie del clima milanese, di vari atti vandalici e di una inesistente manutenzione frutto di indifferenza e noncuranza. A metà degli anni Novanta, il degrado dell'opera fu rilevato da alcuni protagonisti dell'ambiente artistico milanese, tra cui Hidetoshi Nagasawa con una lettera al «Corriere della Sera» nel 1994;¹ Jole de Sanna, professoressa dell'Accademia delle Belle Arti di Brera, e co-fondatrice, con Nagasawa e Luciano Fabro, della Casa degli Artisti,² organizzò nell'ambito del loro impegno sociale-culturale dal nome «Servizio Civile per l'Arte»,³ il 4 maggio 1994, una manifestazione per dare rilievo al problema dell'abbandono dell'opera presso l'opinione pubblica, ulteriormente sostenuta da una petizione in cui figurano tra i firmatari: Mario Merz, Giulio Paolini, Giovanni Anselmo e Gilberto Zorio, docenti dell'Accademia di Brera e diversi studenti. Riconoscendo l'importanza storico-artistica della *Fontana* – unica scultura monumentale realizzata dal Maestro – il Comune di Milano ha avviato una serie di indagini, a seguito delle quali si sono susseguite riunioni con le istituzioni per la tutela del patrimonio artistico, tra cui la Soprintendenza per il Patrimonio Storico e Artistico, il Centro Gino Bozza del C.N.R., l'Istituto Centrale del Restauro di Roma (nella persona della sua allora direttrice Caterina Bon Valsassina), la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano, il Settore Arredo Urbano del Comune di Milano (nella persona del suo direttore, architetto Silvia Volpi), la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano (con la professoressa Giovanna Alessandrini) e la direttrice della Pinacoteca di Brera, Sandrina Bandera, la quale ha prestato particolare ascolto al progetto di restauro.

Jole de Sanna, che alla fine degli anni Novanta non faceva ancora parte della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, venne a Roma per comunicare alla stessa quello che si stava facendo a Milano e in ambito istituzionale nazionale per il progetto di restauro, sollecitando una presa di posizione da parte della Fondazione a sostegno del restauro dell'opera. La Fondazione diede ampiamente il suo appoggio a una serie di iniziative e studi, nell'intento che tale ripristino fosse filologicamente corretto e seguì con impegno tutti gli interventi di restauro condotti a salvaguardia della Fontana, partecipando con il suo Presidente, Paolo Picozza, a diverse riunioni tenutesi a Milano presso la Triennale. La Fondazione è in possesso della copia dei relativi verbali. Purtroppo, salvo la messa in sicurezza delle statue della *Fontana*, non si approdò a concludere il progetto complessivo di restauro, anche a causa della tragica morte della professoressa de Sanna nel 2004.

Nel 2006, Vittorio Sgarbi, allora Assessore alla Cultura del Comune di Milano, diede il proprio concreto sostegno al progetto interrotto. L'intero percorso storico della *Fontana*, dalla sua realizzazione nel 1973, fino al restauro realizzato nel 2011 da Gianfranco Mingardi, è stato ricostruito da Nikolaos Velissiotis attraverso un'estensiva ricerca di documentazione storica e di interviste condotte nei confronti di coloro che, nel corso degli anni, avevano contribuito al progetto.⁴

Parte sostanziale dell'impegno della Fondazione, desiderosa di veder tornare la *Fontana* alla sua

¹ V. N. Velissiotis, *Giorgio de Chirico e la Fontana dei Bagni misteriosi*, in «Metafisica. Quaderni della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico» n. 9/10, 2011, p. 207. L'articolo ripercorre in dettaglio la storia dell'opera e le diverse fasi del progetto di restauro.

² Centro didattico per giovani artisti fondato a Milano nel 1978.

³ Luciano Fabro: «Il Servizio Civile è fatto da persone che sentono il bisogno che l'Arte esista, non dalle persone che sentono il bisogno di essere artisti, ma che sentono come una loro necessità vitale, che attorno ci sia l'Arte, come noi sentiamo il bisogno che ci sia l'aria, l'acqua, ecc». Cfr. L. Trombetta, *Casa degli Artisti. Cronistoria dal 1978 al 2003*, Per l'arte 19, Milano 2003, p. 41.

⁴ V. nota 1.



fig. 3 Realizzazione della copia del *Bagnante* nei laboratori della MARGRAF, Vicenza



fig. 4 Le sculture originali dei due *Bagnanti* e del *Pesce* allestite nell'hall del Museo del Novecento di Milano

forma originale per onorare la memoria e il pensiero del Maestro mediante il ripristino di una delle sue opere più originali, fu l'acquisto nel 2004 della scultura del *Pesce* presso la casa d'aste Artcurial di Parigi. Tale elemento, fondamentale nel complesso scultoreo, a seguito della sua scomparsa era considerato definitivamente perso.

Il recupero del *Pesce*, che aveva conservato i suoi colori originali, servì come indispensabile riferimento nel 2011 per il corretto restauro di altri due elementi scultorei, il *Cigno* e la *Palla*. Per favorire la completezza dell'intervento di restauro, la Fondazione finanziò il processo di duplicazione del *Pesce* e dei due *Bagnanti* a scopo conservativo (fig. 3). La scultura originale del *Pesce*, proprietà della Fondazione, è attualmente concessa in comodato al Comune di Milano ed è esposta presso il Museo del Novecento, insieme alle sculture originali dei due *Bagnanti*, in una posizione di particolare rilievo (fig. 4). Le copie di queste tre sculture, create appositamente come sostituzioni, sono ora collocate nel complesso scultoreo della *Fontana* nel giardino della Triennale. L'acquisto del *Pesce* e il finanziamento della duplicazione dello stesso e dei due *Bagnanti* hanno comportato oneri significativi per la Fondazione, che, ricordiamolo, è un'istituzione non-profit e ha l'obiettivo principale di proteggere e divulgare la conoscenza dell'opera del Maestro.

Il restauro della *Fontana* fu inaugurato il 7 novembre 2011 con una cerimonia ufficiale tenutasi nel giardino della Triennale in presenza del Sindaco di Milano, Letizia Moratti, dell'allora Direttore della Triennale, Davide Rampello, del Direttore di Palazzo Reale, Domenico Piraina, di Massimiliano Finazzer Flory, allora Assessore alla cultura di Milano e del Presidente della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico.

La *Fontana*, dopo il restauro, ha purtroppo subito una ulteriore perdita di colore dovuta, oltre che alle condizioni atmosferiche, ad un problema preesistente riguardante i getti a pressione di acqua dall'impianto d'irrigazione del giardino della Triennale. Questa condizione sfavorevole fu segnalata già durante le operazioni preliminari di restauro nel 2009 dal restauratore Mingardi, il quale rilevò che l'opera: “viene, per più volte al giorno inopinatamente inaffiata, dal suddetto impianto di irrigazione con un'azione oltretutto meccanicamente abrasiva, altamente nociva e distruttiva per la



fig. 5 G. de Chirico, *Fontana dei Bagni misteriosi*, 1973, con il disegno originale dell'“acqua-parquet” dell'artista



fig. 6 Intervento di restauro della *Fontana* del 2015 eseguito con la consulenza storico-artistica di P. Baldacci con il disegno dell'“acqua-parquet” sbagliato e l'immissione di acqua nella vasca

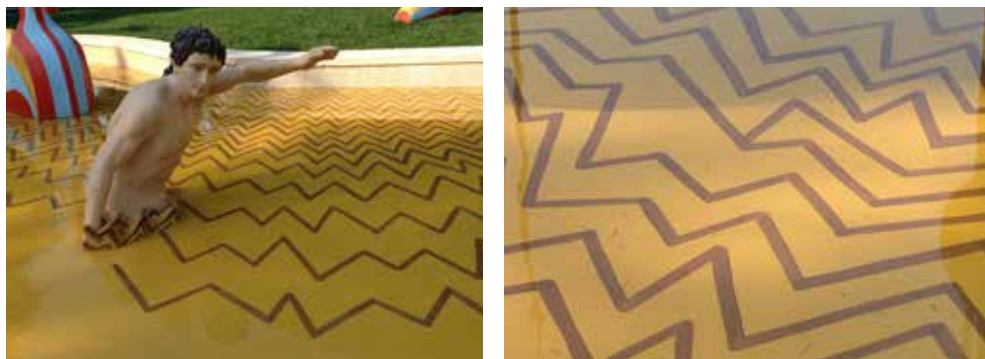
superficie del manufatto, sia essa dipinta e/o non”.⁵ Il problema, benché segnalato ai responsabili della Triennale, non fu risolto e le sculture hanno perso colore nei pochi anni trascorsi dal restauro.

In occasione di Milano EXPO nella primavera del 2015, la Triennale, verosimilmente in considerazione della perdita di colore subita, ha disposto l'esecuzione di un nuovo restauro, utilizzando il proprio laboratorio ed assegnando il compito alla nota restauratrice Barbara Ferriani, responsabile del laboratorio medesimo.

Purtroppo la scelta operata dalla restauratrice di non servirsi della documentazione relativa al restauro concluso nel 2011, né chiedere la collaborazione della Fondazione che pur disponeva della necessaria documentazione, ma di rivolgersi invece per la consulenza storico-artistica ad un'associazione privata esterna alla Triennale, l'Archivio dell'arte metafisica di Milano, è stata la premessa di un restauro sbagliato. Non è di nostra conoscenza se tale consulenza sia stata fornita a titolo gratuito oppure remunerata a Paolo Baldacci (responsabile dell'associazione) o al suo Archivio. In ogni caso, la consulenza fornita risulta altamente inadeguata. Non possiamo non rimarcare come negli otto anni della sua esistenza l'Archivio si è più volte dimostrato incompatibile con quella che, nel rispetto di uno scrupoloso criterio filologico, riteniamo debba essere la corretta metodologia di ricerca ed esegesi dell'opera di de Chirico: una constatazione purtroppo confermata ulteriormente da questo recente intervento.

L'estensivo ripristino con interventi su tutti gli elementi scultorei, inclusa la vasca, ha infatti deturpato pesantemente l'opera, in particolar modo il motivo iconografico dell'“acqua-parquet” che rappresenta il cuore stesso del tema dei Bagni misteriosi (figg. 5-6). L'intervento ha inciso a tal punto sull'integrità dell'opera da provocare un travisamento totale dell'idea di de Chirico fino a giungere a una vera e propria deformazione dell'opera stessa. Di fatto, la fitta e ritmata trama del disegno originale dell'artista, costituita da linee nere disposte a zig-zag a forma di “parquet”, è stata sostituita arbitrariamente con una sgrammaticata massa di linee di varie estensioni e angolazioni

⁵L'avvertimento, fu riportato per iscritto in una lettera di G. Mingardi al Presidente della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, P. Picozza, il 27 ottobre 2009.



figg. 7-8 Intervento di restauro del 2015 con la consulenza storico-artistica di P. Baldacci e dettaglio del disegno sbagliato

che non ha niente a che fare con il motivo originale dell'opera (figg. 7-8). Il risultato finale travisa gravemente e sostanzialmente la *Fontana* creata dall'artista nel 1973, una delle più originali ed enigmatiche invenzioni dechirichiane. Si potrebbe definire l'esito del restauro come una libera e arbitraria reinterpretazione dell'opera e del tema dei Bagni misteriosi.

È doveroso ricordare che qualsiasi restauratore ha la responsabilità deontologica di eseguire un lavoro filologicamente corretto preservando l'opera, non solo materialmente, ma anche e soprattutto nel suo intrinseco significato artistico. La manomissione del disegno dell'acqua-parquet appare quindi ancor più sconcertante quando si pensa che la trama delle linee nere era ancora visibile nel fondo vasca.

Una cartella posta accanto alla *Fontana* dopo il restauro elenca le mansioni e i nomi delle persone che hanno lavorato al progetto. Sotto il nome della Ferriani per la “Direzione dei lavori di restauro” appare: “Consulenza storica artistica: Archivio dell'Arte Metafisica di Milano, presieduto dal Prof. Paolo Baldacci”. I restauratori, sotto il responsabile del cantiere, Andrea Monti, sono: Alessandra Vannini, Rafaela Trevisan, Ilaria Lanfranconi, Barbara Nicoletti, Chiara Paolucci, Elena Massari. Pensare che gli stessi, pur vedendo l'originale disposizione delle linee come impostate da de Chirico sul fondo vasca, fedelmente ricostruita durante il restauro del 2011 (figg. 9-10), abbiano sostituito – con un nuovo schema appositamente inventato (come vedremo appresso) – un disegno completamente diverso, ha dell'assurdo. Essendo ancora presente in sito, l'originario tracciato delle linee del fondo vasca era visibile ai restauratori, che avrebbero dovuto semplicemente consolidarlo e replicarlo. Per le parti eventualmente



fig. 9 L'opera in fase di restauro eseguito da G. Mingardi nel 2011



fig. 10 L'“acqua-parquet” del fondo vasca ripristinato nel 2011 secondo il disegno originale di de Chirico

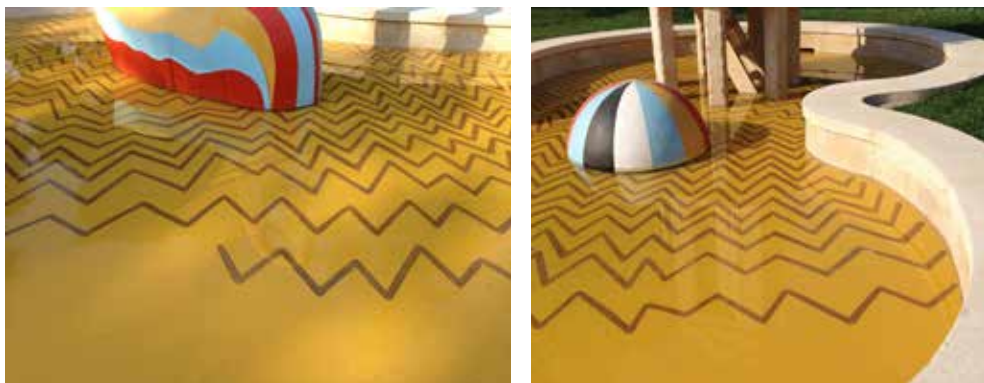
cancellate o abrase, era invece disponibile il ricalco delle linee originali, che fu rilevato in scala 1:1 dagli studenti dell'Accademia di Brera nel 1995: operazione intrapresa sotto la direzione di Jole de Sanna, per non rischiare che il disegno originale risultasse indistinguibile con l'andare del tempo. Nessuno allora poteva immaginare che qualcuno avrebbe di proposito alterato l'opera, coprendo il fondo con un disegno di propria fantasia, che include 1) linee che terminano nel vuoto (fig. 11); 2) altre che non potendo proseguire il disegno per mancanza di spazio, abortiscono in mezzo alla trama incrociando la linea accanto (v. fig. 8).

La portata dilettantesca e manipolatoria dell'intervento si evidenzia ulteriormente nella disposizione delle linee zigzaganti, che inspiegabilmente si distanziano maggiormente l'una dall'altra man mano che si allontanano dal bordo della vasca (fig. 12). Sabotare la qualità concettuale del disegno di de Chirico con una forma che sembra descrivere le onde dell'acqua che lambiscono sulla spiaggia è segno di una totale incomprensione e mancanza di rispetto verso l'idea intrinseca dell'opera. Il disegno stravagante è stato

tracciato arbitrariamente anche sulla montagnetta-fonte, elemento della *Fontana* che in origine era privo di qualsiasi segno grafico.

Anche il riempimento della *Fontana* di acqua è discutibile e infatti il restauro filologico del 2011 non lo aveva previsto. In un'intervista de Chirico disse all'epoca: “Il parquet sul fondo è sufficiente a suggerire la presenza dell'acqua, anzi è preferibile”. Il mistero della *Fontana* e dei suoi bagni era amplificato da un'acqua solo “metafisica”. Benché, a onor del vero, inizialmente prevista, la *Fontana* fu quindi lasciata senz'acqua con l'approvazione dell'artista. L'inserimento idrico attuale è stato giustificato “per motivi di igiene”, come se le foglie e la spazzatura possano essere respinte da un velo d'acqua. Per colmo di decontestualizzazione, nell'estate 2016 sono state messe nella *Fontana* due papere e una tartaruga, inserendo esseri viventi in un insieme che trae la sua misteriosa poesia dall'assoluta artificialità della visione (figg. 13-14).

Insomma, alla responsabile del laboratorio di restauro del Triennale, Barbara Ferriani, va ascritta l'oggettiva responsabilità del restauro distruttivo anziché conservativo, avendo essa abdicato al proprio compito deontologico, affidandosi acriticamente alla consulenza fornita dal sedicente Archivio dell'arte metafisica. La prudenza ed il buon senso avrebbero però dovuto consigliare alla restauratrice Barbara Ferriani di affidarsi, oltre che alla documentazione esistente



figg. 11-12 Intervento nel 2015 con la consulenza storico-artistica di P. Baldacci con il dettaglio di una linea non completa e delle linee distanziate arbitrariamente l'una dall'altra, entrambi elementi non conformi al disegno originale di de Chirico

presso la Triennale, alla Fondazione che aveva già curato il ripristino della *Fontana* nel 2011, secondi criteri filologicamente corretti, piuttosto che a Paolo Baldacci. La Ferriani, peraltro, aveva prestato la propria opera professionale quale Consulente tecnico di parte in occasione del noto processo presso il Tribunale di Milano per vendita da parte del Baldacci di opere false di de Chirico. Inoltre, la Ferriani ben conosceva l'esito negativo del processo e le problematiche ivi dibattute. Come è noto il processo si è concluso in primo grado nel 2009 con la condanna di Paolo Baldacci a venti mesi di reclusione, con la confisca delle opere false da lui scientemente messe in commercio e l'ulteriore condanna al risarcimento dei danni in favore della Fondazione costituitasi parte civile.⁶

L'effetto finale è stato comunque di sostituirsi al Maestro ed alterare, se non distruggere, un capolavoro, così come altrimenti Baldacci ha fatto in relazione al pensiero, all'opera e alla verità storica del Maestro in molteplici suoi scritti.⁷

Per dare maggior rilievo mediatico all'operazione, essa è stata rivendicata dall'Archivio dell'arte metafisica ne «Il Giornale dell'Arte» sotto forma pubblicitaria nel settembre del 2015. Nel trafiletto di mezza pagina, che qui riportiamo integralmente, l'Archivio fornisce in dettaglio i presunti “principi” secondo i quali si è scientemente alterato l'opera:

⁶ La Corte d'Appello di Milano ha poi nel 2013 applicato a Baldacci l'istituto della prescrizione che il condannato in primo grado ha di buon grado accettato, mantenendo ferma la confisca delle opere false ed il risarcimento del danno. Tale sentenza è passata in cosa giudicata. Le sentenze del Tribunale Ordinario di Milano (Sezione VII Penale n. 2946 del 09.03/03.06.2009) e della Corte d'Appello (Sezione IV Penale n. 3539 del 20.5.2013) si possono leggere in «Metafisica. Quaderni della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico» n. 9/10, 2011, pp. 529-548, e in. 11/13, 2014, pp. 378-400. Le opere false confiscate dal Tribunale sono state pubblicate in «Metafisica» n. 9/10, pp. 513-519. L'Archivio dell'arte metafisica fu costituito da Baldacci nell'aprile 2009 subito dopo la sua condanna in primo grado.

⁷ Negli anni, altri interventi includono l'alterazione della biografia di de Chirico con un'infondata teoria sulla nascita dell'arte metafisica, che vuole che i primi quadri metafisici siano stati dipinti a Milano nel 1909 invece che a Firenze nel 1910, dove sono stati realmente eseguiti, e una tendenziosa teoria che la Metafisica è stata ideata dal fratello Savinio, invece che da de Chirico. E si potrebbe continuare...

Il nuovo restauro dei Bagni misteriosi alla Triennale⁸

“In occasione di EXPO, l’Ente Triennale di Milano ha deliberato un nuovo restauro della fontana dei ‘Bagni Misteriosi’ progettata da de Chirico nel 1973. L’intervento, realizzato da Barbara Ferriani per il laboratorio di restauro del Triennale Design Museum diretto da Silvana Annicchiarico, con la consulenza dell’Archivio dell’Arte Metafisica, ha dato luogo a qualche polemica che ci costringe a fare poche precisazioni. De Chirico ideò il progetto, fece un disegno e dei piccoli bozzetti ancora esistenti e firmati, ma non fu l’esecutore materiale dell’opera, perché lo spirito dell’impresa, ideata da Giulio Macchi, prevedeva che le opere (di de Chirico, Burri, Matta e altri) fossero realizzate da un gruppo industriale. I ‘Bagni Misteriosi’ sono dunque un capolavoro di design progettuale che ripropone con criteri moderni un tema degli anni ‘30 ricco di anticipazioni pop. Che poi l’artista si sia fatto fotografare nell’atto di firmare alcuni dei pezzi grandi ‘finiti’ e di ‘ritoccarne’ altri non significa nulla per quanto riguarda l’autografia dell’esecuzione: si tratta di normali ritualità inerenti alla proprietà artistica e al diritto d’autore. L’esecuzione vide molti cambiamenti in corso d’opera, dovuti alle forti piogge che impedirono di portarla a termine. Per de Chirico la ‘Fontana’ era un’opera destinata a vivere nel parco a contatto con la natura e con la gente, come tutte le fontane monumentali del mondo, e non come un pezzo archeologico da proteggere con una tettoia. La scelta di materiali cromatici durevoli e capaci di dare un effetto pittorico era quindi fondamentale per la riuscita del restauro. Il progetto originale prevedeva dell’acqua che sgorgava dalla finta roccia e un sistema di ricircolo, anche se poi de Chirico si rassegnò a non averla. Ma il motivo che ci ha fatto immettere acqua vera nella vasca non è tanto filologico quanto estetico e igienico. La vecchia fontana, tra foglie, immondizie e acqua piovana, si trasformava subito in una discarica. Si è quindi deciso di ripristinare la circolazione idrica con un moderno impianto che garantirà la pulizia e un aspetto gradevole del monumento senza ricorrere a brutte coperture che comunque non avrebbero risolto il problema. Le cromie dei bagnanti sono state ricostruite tramite indagini spettrofotometriche dei residui dei colori originali e di quelli presenti sui modellini firmati. Queste verifiche e il confronto con le soluzioni cromatiche nei dipinti di soggetto analogo, hanno indicato il risultato da raggiungere: un monumento policromo che nell’idea dell’autore riprendeva le sue vecchie invenzioni pittoriche ma era anche una sintesi tra l’eredità della statuaria greca, la cui accesa colorazione originaria veniva sempre più documentata in quegli anni, e l’esperienza contemporanea della scultura pop inglese e americana. Le foto d’epoca a colori e le cronache dei giornali documentano, per i due bagnanti, un colore marrone gommoso che non corrisponde né a quello dei bozzetti né a quello dei quadri analoghi (dove i bagnanti non sono mai ‘abbronzati’). Si è quindi scelto di attenuare questo effetto, probabilmente dovuto a un’esecuzione poco accurata, e che per altro aveva già all’epoca suscitato parecchie critiche, attenendoci ai bozzetti e ai quadri”.

⁸ Pubblicato ne «Il Giornale dell’Arte» settembre 2015.

Il fatto che nel servizio non venga neanche menzionato il disegno dell'acqua-parquet esprime il grado di mistificazione nel descrivere l'operazione. Suggestire poi che l'esecuzione materiale dell'opera nel 1973 fu un'operazione di mero "design", vuole dire travisare completamente l'atto creativo di Giorgio de Chirico, che progettò e seguì ogni fase dell'opera. L'evocazione di un presunto "spirito d'impresa" che avrebbe guidato la costruzione originale sembra, infatti, voler riconoscere agli addetti tecnici di oggi il diritto di agire liberamente sulla *Fontana*. Addurre che l'ottantacinquenne Maestro "non fu l'esecutore materiale dell'opera" e quindi che non la scavò o modellò con le sue mani, sembra voler inferire in modo pesante sull'autorialità e progettualità dell'artista, sul valore dell'ideazione concettuale dell'opera conferitale dall'artista nella sua realizzazione concreta. Dimenticando che ogni artista ha un controllo assoluto della sua opera, garantita anche legislativamente dal diritto d'autore. È ben noto, peraltro, come de Chirico sorvegliasse personalmente l'esecuzione della *Fontana*, con una cura documentata in molte fotografie dell'epoca. Particolarmente manipolatorio risulta quindi il passo: "Che poi l'artista si sia fatto fotografare nell'atto di firmare alcuni dei pezzi grandi 'finiti' e di 'ritoccarne' altri non significa nulla per quanto riguarda *l'autografia dell'esecuzione* [corsivo nostro, ndr]: si tratta di normali ritualità inerenti alla proprietà artistica e al diritto d'autore". Affermazione ingannevole che sembra assegnare la vera "autografia" all'esecutore materiale! La componente artigianale e tecnica di un restauro non autorizza o giustifica in alcun modo un atto di fantasia volta a rifare il progetto originale di un artista. Per dare un solo ma significativo esempio in tale ambito, ricordiamo come nessuno oserebbe modificare arbitrariamente un *Wall painting* di Sol LeWitt col pretesto che l'artista non lo ha eseguito con le sue mani. Incorrerebbe sicuramente in conseguenze disastrose sul piano culturale e probabilmente legale. L'intervento chiude spiegando come i consulenti si sono riferiti, per il restauro, "a bozzetti e quadri" – come se una corretta documentazione originale e specifica alla *Fontana* non esistesse – permettendosi in tal modo un comodissimo margine di "errore".

Mentre il Consiglio scientifico della Fondazione non può che essere soddisfatto di constatare un autentico interesse per la conservazione della memoria storica del Maestro, è altrettanto indignato per questo recente intervento che considera uno sfregio al lascito culturale del maggiore artista italiano del Novecento, quasi un insulto a chi si preoccupa di mantenere viva una seria riflessione sull'opera dechirichiana.



figg. 13-14 Stato della *Fontana* nell'estate 2016 con due papere, una tartaruga e l'acqua sporca di muffa



fig. 15 G. de Chirico, *Bagni misteriosi*, 1935-1936



fig. 16 Giorgio de Chirico davanti alla *Fontana dei Bagni misteriosi*, 1973

Fermo restando che il responsabile primo della forte alterazione che ha subito la *Fontana dei Bagni Misteriosi* sia Paolo Baldacci e il cosiddetto Archivio dell'arte metafisica, ci chiediamo come la Triennale, proprietaria dell'opera e che ha deciso l'intervento di restauro, abbia permesso lo sfregio di quest'importante eredità culturale, un atto gravissimo che poteva essere evitato attraverso un semplice e proficuo scambio di informazioni con la Fondazione che riteniamo avrebbe dovuto, se non altro, essere interpellata per la relativa autorizzazione alla ridipintura delle copie del *Pesce* e dei due *Bagnanti* che sono, come abbiamo ricordato, di proprietà della Fondazione stessa. Essendo tutt'ora sotto la tutela della Triennale e nonostante il suo recente fallito esercizio di *outsourcing*, la Fondazione Giorgio e Isa de Chirico richiede innanzitutto all'Istituto stesso, oltre che alle competenti Autorità predisposte alla tutela del patrimonio artistico italiano, di riavviare una corretta tutela dell'opera e di impegnarsi al suo completo ripristino, riservandosi in difetto le opportune azioni a tutela della memoria storica del Maestro.

Per dirlo in modo molto chiaro, ciò che è stato fatto è niente meno che devastante per chi conosce il lavoro e il pensiero di de Chirico (figg. 15-16), il quale se vedesse la *Fontana* oggi la dichiarerebbe sicuramente falsa, e avrebbe pienamente ragione. L'intrinseco significato di quella straordinaria invenzione iconografica che con la sua scintilla a forma di zig-zag ha energizzato tutta la produzione grafica e pittorica sul tema dei *Bagni misteriosi* per oltre quarant'anni si è spento. Dobbiamo ora invocare la natura e gli elementi atmosferici milanesi per correggere il danno, affinché sia l'acqua piovana e il tempo a sbiadire le false righe di questa "rovina" truccata? Ci si augura invece che la Triennale faccia in modo che la piscina venga prima di tutto drenata dall'acqua e che la superficie pittorica del fondo vasca venga ripristinata con l'acqua dechirichiana: quella vera.